Buongiorno,

mi chiamo Carlo Simonelli e vi scrivo per proporvi la pubblicazione di un libro anomalo, perché è, allo stesso tempo, un manuale di programmazione e un libro di filosofia scritto nello stile dei libri giapponesi del XVII Secolo.

La recente evoluzione dell’Intelligenza Artificiale, in particolare del sistema *ChatGPT*, ha spinto molti intellettuali e perfino la Chiesa Cattolica a chiedere la definizione di un’etica che regolamenti l’utilizzo dei sistemi basati su AI. Questa frenesia per l’*algoetica* ha creato un vasto mercato per i saggi e gli articoli che parlano dell’interazione fra l’intelligenza artificiale e uomo, ma gli unici libri che ho trovato, su questo argomento, sono stati scritti da Paolo Benanti: francescano, docente di etica e bioetica all’Università Gregoriana e membro della Pontificia Accademia per la vita.

Il mio libro potrebbe quindi essere, se non proprio il primo, uno dei primi libri *laici* su questo tema, perché definisce una metafisica, chiamata *C’hi++*, sui cui è possibile basare un’etica compatibile con le principali religioni canoniche, ma allo stesso tempo, indipendente da ciascuna di esse.

## Il libro

Il nome *C'hi++* unisce il termine giapponese *C'hi* (氣, ovvero: *soffio vitale*) e l'operatore di incremento “*++”* tipico dei linguaggi di programmazione.

Allo stesso modo, il libro è un manuale di programmazione e un libro di filosofia. Non è un accostamento anomalo come può sembrare: così come le religioni definiscono il rapporto fra l'uomo e la Divinità, i linguaggi di programmazione definiscono il modo in cui i programmi si rapportano al Sistema Operativo e molto spesso i principii che valgono in un àmbito possono essere utilizzati anche nell’altro. Il caricamento di dati e programmi nella memoria *RAM* del computer, per esempio, è la trasposizione informatica del Ciclo delle Rinascite delle religioni orientali, mentre le classi del C++ rispecchiano i concetti aristotelici di *universale* e *sostanza*.

La forma narrativa del testo si ispira al *Libro dei Cinque Anelli*, di Myamoto Musashi, con un vecchio Maestro che tramanda al suo giovane allievo i suoi insegnamenti sull’arte della programmazione. Lo stile è discorsivo, ma non sempre serio, per mantenere viva l’attenzione del lettore:

I puntatori sono come i pit-bull: alla maggior parte delle persone fanno paura, ma chi li conosce sa che sono cani dolcissimi, se li sai trattare.

**Il manuale di programmazione**

C’hi++ è un eccellente manuale di programmazione, basato su venticinque anni di esperienza come docente e realizzatore di sistemi software complessi.

I primi tre capitoli del libro introducono i personaggi e il contesto in cui si svolge l’azione; i capitoli dal quarto al ventunesimo illustrano altrettanti aspetti della programmazione in C++; il capitolo finale racconta la morte del Maestro e il suo ultimo insegnamento al discepolo.

Ciascun capitolo tecnico del libro[[1]](#footnote-2) è suddiviso in due parti: nella prima viene spiegato un aspetto del linguaggio o della programmazione, nella seconda è illustrato uno degli aspetti del *C’hi++*, di solito, affine all’argomento tecnico del capitolo stesso.

### Il libro di filosofia

L’argomento tecnico analizzato nella prima parte di ciascun capitolo serve a introdurre i precetti della “dottrina”, che sono discussi nella seconda parte. Per esempio, nel capitolo dedicato agli operatori, si parla anche dei concetti di *vero* e di *falso*:

Bertrand Russell disse che “la condizione di vero o di falso è uno stato dell’organismo, determinato da condizioni esterne all’organismo”; è un’affermazione vera o, meglio, valida anche per i computer: i valori booleani vero e falso sono due stati possibili per un’istruzione e spesso dipendono da condizioni esterne all’istruzione stessa, come la presenza di un file o un’azione dell’utente.

La metafisica descritta nel libro è una derivazione della cosmogonia illustrata da Poe in *Eureka*, da cui eredita il contrasto fra due forze opposte che agiscono sull’Universo:

Così come l’atmosfera è agitata dallo scontro di masse di aria calda e fredda, l’Energia dell’Universo è costantemente sottoposta all’azione contrapposta di due forze: Gravità, che tende ad accorpare tutta la materia nell’Uno primigenio ed Entropia, che al contrario, tende a dividere.

Il C’hi++ riprende queste idee, cambia il nome: *Elettricità* in: *Entropia*, che è più corretto[[2]](#footnote-3) e gli aggiunge un maggior livello di dettaglio, definendo gli ipotetici elementi che costituiscono l’Universo ovvero, gli *spazioni*[[3]](#footnote-4) *:*

Puoi pensare all’Universo come a una versione tridimensionale di uno schermo di PC. (…) La stessa cosa avviene con gli spazioni, solo che invece di essere disposti su una superficie piana, come i pixel dello schermo, gli spazioni sono una matrice tridimensionale e hanno quella che il Maestro Canaro definiva: “esistenza potenziale”; se sono irradiati di energia, acquisiscono massa e quindi esistenza, altrimenti non esistono.

La vita dell’Universo è vista dal C’hi++ come un ciclo continuo, composto di tre fasi: inizialmente, l’Universo è vuoto e tutta l’energia è concentrata in un unico punto, tenuta insieme dalla Gravità; nella seconda fase, l’Entropia sopraffà la Gravità e causa l’esplosione dell’Uno. L’energia comincia a espandersi nell’Universo, irradiando gli spazioni che quindi assumono massa ed esistenza, generando le stelle e i pianeti così come li conosciamo. Quando la spinta data dall’Entropia diminuisce, la Gravità inverte il moto dell’energia/materia e l’Universo si contrae tornando a concentrarsi nell’Uno.

La cosa peculiare di questa cosmogonia, ma questo l’ho scoperto diversi anni dopo averla definita, è che i suoi principii sono compatibili con le affermazioni di alcune religioni canoniche. Per esempio, nella *Bhagavad-Gita*, si legge:

Alla fine del proprio ciclo d’esistenza, un mondo collassa su se stesso, riassorbendo in una massa tenebrosa ogni forma di manifestazione: esseri viventi e oggetti inanimati giacciono allo stato latente in una condizione caotica.

mentre il poema Sufi *Mantiq al-Tayr (1230)* afferma che:

Tutto è un’unica sostanza in molteplici forme, tutto è un unico discorso in diverse espressioni.

## Conclusioni

In qualunque altro momento di questo sfortunato secolo, pubblicare un libro come C’hi++ sarebbe un azzardo, ma oggi, grazie al crescente interesse per l’intelligenza artificiale e per le implicazioni etiche a essa collegate, non suona più così strano unire due concetti apparentemente distanti come informatica e filosofia e un libro che affronti questo argomento potrebbe interessare una platea piuttosto vasta di lettori.

Inoltre i principii del C’hi++ possono essere utilizzati per la definizione di un’ethos “vendor independent”, ovvero priva di legami con le religioni canoniche, ma compatibile con la maggior parte di esse, che permetterebbe ai sistemi di Intelligenza Artificiale di risolvere dei problemi altrimenti indecidibili, come quello riportato nell’immagine seguente:

Immagine che contiene testo, giornale, Viso umano, bianco e nero

Descrizione generata automaticamente

Proprio in previsione di un suo possibile utilizzo “industriale”, *C’hi++* non si propone come una spiegazione assoluta e definitiva del significato dell’Esistenza, ma come un modello incompleto e perfettibile che sarà gestito come il software cosiddetto “open-source” perché possa evolvere col tempo, così come avviene per il software.

Ha quindi un suo sito Web, dove è possibile trovare:

• una breve descrizione del progetto

https://chiplusplus.org/

• una lunga descrizione del progetto

https://chiplusplus.org/proposta.html

• il link al repository GitHub che contiene tutto il materiale del progetto:

https://github.com/chi-plus-plus/chi-plus-plus

Grazie per il tempo che mi avete dedicato.

Se non potete (o non volete) leggere altro che un capitolo, leggete quello dedicato alla gestione della memoria.

Carlo Simonelli

Roma, inverno 2023

## Chi sono

Mi chiamo Carlo Simonelli.

Programmo e proteggo computer dal 1990.

Sono il “genitore B” della Posta Elettronica Certificata, di cui scrissi il prototipo nel 2002.

Mi occupo di sicurezza informatica da prima che si chiamasse cybersecurity e di Intelligenza Artificiale dal 2018.

Nel 1995, ho collaborato con la casa editrice Logica, per cui ho curato la rivista: “Notizie dalla Rete” e con cui pubblicai il manuale di programmazione: “Dal C al C++”.

Scrivo articoli sulla sicurezza informatica e sull’Intelligenza Artificiale per Formiche, Globalist e Difesa & Sicurezza.

Con lo pseudonimo di Raimondo Canaro - il mio alter-ego in Internet dal 1998 - ho pubblicato diversi racconti nelle raccolte della casa editrice 90144.

Recentemente, sono entrato a far parte della Redazione della rivista on-line Cyclinside, per cui scrivo articoli sulle biciclette d’epoca e recensioni di libri sul ciclismo.

1. Ovvero tutti, meno i primi tre e l’ultimo. [↑](#footnote-ref-2)
2. Ma Poe non poteva saperlo, perché morì quindici anni prima che Clausius la definisse. [↑](#footnote-ref-3)
3. Lo so che non è un nome serio, ma quando ho cominciato a formulare questa teoria non avrei mai immaginato di renderla pubblica. [↑](#footnote-ref-4)